



INTERVENTO ALL'AUDIZIONE DEL 21 FEBBRAIO 2022 SULL'ANDAMENTO SCOLASTICO E GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA DAVANTI ALLA VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE) DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Desidero innanzitutto ringraziare la presidente e i componenti la commissione, per l'occasione di confronto che viene offerta oggi alle associazioni studentesche nazionali.

1. Ci viene chiesto di trattare un tema che è di centrale rilevanza e di massima urgenza: la scuola di oggi e gli effetti che su di essa ha avuto la pandemia. Tenterò perciò in pochi punti di riportare quelle che sono le esigenze più sentite dagli studenti che rappresento e che riteniamo siano utili a fornire un quadro delle problematiche più urgenti. I giovani certo avvertono l'esigenza che si ritorni a parlare dei problemi strutturali della scuola e che si abbandoni, anche in materia di istruzione, quell'appiattimento del dibattito pubblico che è derivato dalla permanenza, per lungo tempo, in una situazione emergenziale. Ma insieme a questi, chiaramente, ci troviamo anche a fronteggiare nuovi problemi, e cioè quegli effetti a lungo termine che la pandemia da Coronavirus ha lasciato.

Primo fra tutti, il problema della salute mentale, che colpisce tantissimi studenti. La pandemia infatti ha portato, oltre a morte, paura e preoccupazione anche delle conseguenze che sono meno evidenti, ma estremamente drammatiche: nel 2021, soprattutto nei giovani, sono cresciuti a dismisura episodi di depressione, suicidio, pensieri di suicidio, autolesionismo. Si tratta di un'esigenza diffusa, che ha i caratteri di una vera e propria emergenza. Sono episodi che si manifestano in ogni istituto scolastico e quello che si vede è molto meno di quello che non si vede.

È certamente d'aiuto il supporto psicologico che viene fornito nelle scuole, come lo sono le agevolazioni economiche, di cui in queste settimane si sta discutendo. Queste misure risultano utili una volta che la ragazza o il ragazzo abbia chiesto aiuto o quando qualcun altro ne abbia percepito la necessità. Tuttavia, ancora prima, c'è bisogno che il giovane capisca di aver bisogno di aiuto e che senta la speranza di potere, per mezzo della terapia, ottenere conforto o anche superare la situazione di difficoltà che sta affrontando. In altre parole, l'aiuto dev'essere dato anche a chi non lo cerca. E questo, crediamo, non si ottiene con le agevolazioni economiche, ma agendo sul piano della cultura, con la normalizzazione del ricorso al sostegno psicologico, che in Italia viene ancora percepito come un qualcosa di cui vergognarsi. Molti ragazzi non chiedono l'aiuto di uno psicologo perché pensano che non sia normale, si vergognano anche di parlarne con i propri genitori. Si devono invece sradicare certi preconcetti e lavorare sulla sensibilità comune: questo lavoro può essere fatto a scuola, ma deve anche essere fatto in altre sedi, al di fuori della scuola, attraverso ad esempio la televisione pubblica, che ha, anche se talvolta viene dimenticato, un enorme potenziale formativo – e quindi una grande responsabilità – anche per quanto riguarda temi come l'educazione civica o l'educazione ambientale.

2. Un altro punto, collegato a quello precedente, è che durante questi due anni la scuola ha coinciso e talvolta ancora continua a coincidere con la lezione in classe, anche virtuale. Ai nostri studenti però è sempre più chiaro che la scuola non è e non deve essere solo lezione. Il timore è che ci si dimentichi l'importanza di quelle attività che si svolgono fuori dall'orario o dal perimetro scolastico ma che sempre scuola sono. È avvertita fortemente da tutti gli studenti l'esigenza di riprendere viaggi d'istruzione, visite culturali, attività

pomeridiane organizzate nella scuola. Sono esperienze che integrano – anzi, che devono necessariamente integrare – il percorso educativo e che devono essere pertanto sostenute. Esperienze di questo genere non solo hanno un altissimo valore formativo ed educativo, ma hanno anche un ruolo di primo piano nella lotta agli effetti della pandemia sul benessere psicofisico dei ragazzi, di cui prima si parlava. La partecipazione ad attività come l'associazionismo o il volontariato, per fare alcuni esempi, permettono ai ragazzi di scoprire nuove prospettive e possibilità di impegno rivolto verso gli altri: si tratta di esperienze che costituiscono veri e propri anticorpi contro i pericoli per la salute mentale, come la depressione o la perdita di speranze per il futuro.

3. Facevo riferimento, all'inizio dell'intervento, a problemi che hanno invece carattere strutturale e che la scuola italiana presenta da decenni. Tra questi vorrei infine soffermarmi sul problema che nel nostro Paese la scuola ha con l'educazione civica. La l. 92/2019 è un importante passo in avanti, ma la neonata disciplina presenta ancora tante criticità. L'educazione civica, lo studio delle basi del diritto costituzionale e quindi del funzionamento delle istituzioni pubbliche non possono assumere un ruolo di secondo piano. Gli studenti escono dalla scuola maggiorenni e molti di loro diventano diciottenni quando ancora si trovano nella scuola. È necessario allora che tutti i ragazzi acquisiscano una conoscenza e anche una coscienza politica, che li renda capaci di esercitare consapevolmente il diritto di voto. L'interesse per la vita pubblica non può essere lasciato alla discrezionalità del singolo studente. Noi rileviamo da anni questa carenza, che è un problema di primissimo piano e a cui, ce lo dicono gli studenti stessi, è la scuola che dovrebbe dare una risposta. Nei confronti della politica non vi può essere né interesse né fiducia se non vi sono gli elementi per comprenderla e di conseguenza per maturare giudizi autonomi. La cultura politica è condizione necessaria per il corretto funzionamento del processo democratico.

Delle esigenze che abbiamo riscontrato, alcune, come l'educazione civica, sono già state o sono attualmente oggetto di confronto all'interno del Governo o nel Parlamento. Ci auguriamo pertanto che si prosegua ancora in questa direzione, andando a dare sempre più risposte alle necessità che sono avvertite dagli studenti.

Vi ringrazio per la cortese attenzione.